

Appello Il patriarca Sfeir: Il Paese è sull'orlo dell'abisso e per noi situazione drammatica
In Libano i cristiani rischiano l'estinzione

Maurizio Piccirilli
m.piccirilli@iltempo.it

■ La comunità cristiana, in Libano, è vicina all'abisso. L'alme viene dalla maggiore autorità religiosa del Paese dei cedri. «La presenza cristiana in Libano è oggi motivo di preoccupazione», ha detto il cardinale Nasrallah Sfeir, intervenendo a una conferenza sulla «Presenza cristiana» organizzata dalle Chiese maronita, ortodossa ed evangelica libanesi. La preoccupazione del patriarca è condivisa persino da Ali al Hassan, uno dei massimi rappresentanti del Supremo consiglio sciita che ha sottolineato come «presenza e futuro, in base a quanto è accaduto in Palestina

e in Iraq e che, Dio non voglia, potrebbe accadere in Libano». Un tempo in leggera maggioranza nel paese, i cristiani rappresentano oggi circa il 35 per cento dei 3,5 milioni di abitanti del Libano. Durante la guerra dell'estate 2006 ben 250mila cristiani hanno lasciato il Libano. Il patriarca Sfeir ha anche ribadito sottolineando come la presenza dei cristiani in Libano sia di beneficio non solo per

il Paese dei Cedri, ma anche per l'intera regione. «La presenza dei cristiani era ed è ancora un fattore di benessere per il Libano e per tutti i Paesi dove i cristiani vivono insieme con i fratelli musulmani in un'atmosfera di solidarietà e rispetto reciproco», ha detto Sfeir.

E proprio dall'Iraq arriva un nuovo appello per la liberazione del vescovo caldeo. Appelli che viaggiano sul web. Il sito Ankawa.com ha lanciato una

raccolta di firme «per condannare il rapimento di mons. Rahho» e «per chiedere al Governo iracheno una seria ed efficace azione volta al rilascio del presule». A questo è seguita l'iniziativa di un altro sito di ispirazione cristiana che invita a pregare e a non dimenticare il vescovo di Mosul e propone di accendere una candela per la liberazione di monsignor Faraj Paulus Rahho. Seguendo le istruzioni riportate sul sito di Baghdadhope (www.baghdadhope.blogspot.com) è possibile, infatti, accendere una candela virtuale per mons. Rahho. Si tratta di un gesto allo stesso tempo di solidarietà e di comunione con il presule sequestrato e per tenere desta l'attenzione di tutti sulla vicenda.

Esodo

Nel Paese dei cedri la comunità cristiana si è ridotta al 35%

Vescovo rapito

Pregiere e solidarietà su internet per liberare il presule di Mosul



Sotto scorta Cristiani nel mirino in Iraq

